

Alain De Botton: Il romanticismo nemico dell'amore



Il romanticismo ha rappresentato e rappresenta un disastro. Il filosofo e scrittore svizzero Alain de Botton (di Zurigo, con School a Londra) lo ha detto chiaro e tondo ieri mattina nella basilica di Santa Barbara: «Il romanticismo è nemico dell'amore». Di più: «Dire che l'amore è un sentimento è una scemenza». Lo ha affermato anche nel suo romanzo «Il corso dell'amore», edito da Guanda, dove i due protagonisti, dopo un inizio disgraziatamente romantico, devono fare i conti con i problemi che ogni coppia deve concretamente affrontare, e se possibile risolvere, nella realtà quotidiana. Quindi noia, penuria di soldi, figli, eventuali corna reciproche, e accade: insomma una vera storia d'amore. E' necessario "imparare l'amore" parlando. Starsene zitti è deleterio, non ci si può comprendere osservando un romantico silenzio. Bisogna entrare in relazione psicologica col partner, superando il romanticismo ottocentesco (le disastrose Madame Bovary e Anna Karenina fanno lezione) per passare a «un'epoca post romantica». Anche Armando Massarenti - sue le «20 lezioni d'amore di filosofi e poeti dall'antichità ai nostri giorni» edito da Utet - ha condiviso l'idea, considerando che, in fondo, il principio della filosofia è di «imparare l'amore in questo modo, senza troppi sconti ma con equilibrio».

Legittima una domanda dalla navata centrale: «Sì, ma la felicità quand'è che arriva?». De Botton: «La soluzione è pensare». A cosa? Perlomeno a come evitare l'infelicità. Oppure a «come sceglierla». Se scegliamo la famiglia magari talvolta ci annoieremo. Se vogliamo avere degli o delle amanti, è molto probabile che qualcuno, geloso, ci odierà. Per acclamazione si è levato dal pubblico l'elogio a Chiara Gandolfi, traduttrice dall'inglese di de Botton. (g.s.)

